

AI LETTORI

Come era stato facile ipotizzare, l'ennesima ed estenuante crisi estiva del nostro Governo si è risolta, in questo mese, con la solita sceneggiata del "levati tu che mi ci metto io".

Con buona pace di quanti, dopo la crisi, si aspettavano un nuovo corso della politica italiana e con viva soddisfazione di coloro che, con più o meno subdole manovre sotto banco avevano chiesto ed ottenuto la testa di Ciriaco De Mita, tutto alla fine è rimasto come prima. Il solito, stucchevole ed irreversibile pentapartito che, a chiacchiere, veniva disdegnato da più parti, è tornato ad imperare sotto la guida, questa volta dell'onnipotente Giulio Andreotti.

Il popolo italiano, ormai abituato e rassegnato a certi giochetti di potere, non ha dato gran peso all'avvenimento. Preso dal solleone e dal desiderio di evadere, ha pensato alle vacanze ai monti ed al mare preferendo, per quest'ultimo, altri lidi ed altre coste al nostro maleodorante Adriatico sempre più ricolmo di alghe e di viscida mucillagine.

Di questo fenomeno che si ripresenta puntualmente, da anni, ad ogni estate, abbiamo accennato la volta scorsa e per non ripeterci avremmo preferito non tornarci sopra per parlare, magari, dell'agosto ascolano, della Quintana, delle feste medioevali di Castel Trosino, di S. Emidio e via discorrendo.

Detta la nostra sull'argomento e mosse le nostre critiche sull'operato dei politici nostrani che aspettano, ad ogni estate, il ripresentarsi del fenomeno per mostrare meraviglia e correre inutilmente ai ripari sperperando miliardi sopra miliardi che non servono per eliminare le cause di tanto inquinamento, ci era sembrato di aver fatto per intero e responsabilmente il nostro dovere di cronisti.

Se invece torniamo a parlare del nostro mare malato è perché "sollecitati" da "qualcuno", ovviamente un politico, che male ha digerito quanto da noi precedentemente affermato in fatto di colpe e responsabilità sull'inquinamento dell'Adriatico.

Certo, siamo perfettamente d'accordo che gran parte di questo male, come ci è stato fatto osservare, è causato da calamità naturali contro le quali l'uomo nulla o ben poco può fare! Ma ci sono colpe più gravi però, ben individuate, proprio dell'uomo e quindi del Governo o degli organi da esso preposti, per il mancato rispetto di rigorose leggi contro l'inquinamento che pure esistono e che tutti sembrano ignorare. Da far rispettare sempre però e non soltanto ricordarsi di esse quando ormai il mare, soprattutto nel periodo estivo, è nello stato di avanzata putrefazione a causa delle tante sostanze nocive che, senza controllo alcuno, vengono su di esso scaricate in ogni tempo.

Ed allora perché meravigliarsi quando affermiamo che i nostri politici (forse non tutti perché non vogliamo fare di ogni erba un fascio) sembrano aspettare la nuova estate per mostrare stupore di fronte al boom alghe ed ergersi a paladini degli operatori del turismo e della pesca danneggiati da tanta iattura?

Ci sembra troppo poco per dimostrare, in circostanze a volte drammatiche, serietà e senso di responsabilità!

Perché il fenomeno di questo nostro mare malato non è di oggi, ma di ieri e dell'altro ieri ancora e ad esso non si può guardare per una sola estate.

Se così non sarà per l'avvenire (e non siamo noi miseri profani ad affermarlo ma fonti ben più autorevoli), ci sembrano sempre più assurdi, ridicoli e pieni di ipocrisia certi gridi di allarme gettati al vento nel momento in cui i primi turisti nostrani o stranieri mettono piede sulle nostre spiagge per poi, dopo aver speso miliardi e miliardi non per frenare la causa ma per coprire i danni, riporre tutto nel cassetto dei sogni in attesa della prossima estate.

Sì, perché anche questa estate passerà e di mare inquinato non ne sentiremo più parlare o ne risentiremo parlare durante la spartizione delle centinaia di miliardi messi a disposizione dal Governo che certamente vorrà rifarsi col gravare il popolo italiano di nuove tasse. In attesa della nuova stagione che, siamo certi, riproporrà il problema in tutti i suoi drammatici aspetti.

Se confermiamo quanto già detto non è perché ci piace dar "fiato alle trombe" o perché siamo "qualunquisti", come qualcuno ci ha definito.

Se questo "qualcuno" la pensa diversamente, ci dimostri il contrario! Con fatti concreti però e non con le solite chiacchiere che anno dopo anno vengono buttate al vento nei numerosi ed inconcludenti "summit" ad ogni livello convocati, dicono, per studiare il fenomeno dell'inquinamento e salvare così il nostro Adriatico che non può e non deve diventare, ad ogni estate, una palude melmosa, maleodorante e priva di vita.

a.p.



PICENA parati

RIVESTIMENTI
MURALI

CARTA PARATI

MOQUETTES

VERNICI

consulenza tecnica specifica

Vendita ingrosso e dettaglio
di carte da parati - Tessuti
coordinati per l'arredamento
Rivestimenti particolari



PICENA parati

corso v. emanuele 36-38-40
tel. 64739 ascoli piceno